



Nuove generazioni italiane

*I giovani musulmani nella Piana del Sele*¹

SALVATORE SENATORE

Italian Doctoral School of Religious Studies (DREST)

salvatore.senatore@unimore.it

New generations of Italians: young Muslims in the Sele plain

ABSTRACT: Who are the young Muslims in the Piana del Sele (Campania, Italy), and what role do they play in the institutionalization processes of local Muslim communities? This research explores the experience of the 1.5 generation—young people of Moroccan origin raised in Italy—who, by engaging in grassroots inclusion practices and seizing the discursive opportunities offered by the local context, promote access to rights in areas marked by labor exploitation and social marginalization. In doing so, they activate institutionalization processes within local Muslim communities. These young Italian Muslims form collaborative networks with local religious authorities, who, while not being the main drivers of such processes, act as secondary agents in their development. Nevertheless, significant inequalities persist between larger, better-organized urban centers and rural municipalities, which continue to face isolation and major barriers to access to services and institutional participation.

KEYWORDS: Young Italian Muslims; Islam in Salerno; Islam in Italy; 1.5 generation; Islam in contemporary Italy

1. Introduzione

Ogni giorno, allo sportello di orientamento ai servizi per stranieri del Comune di Bellizzi, si forma una piccola fila. Famiglie residenti, lavoratori agricoli e migranti appena arrivati in città si mettono in attesa per ricevere informazioni su come accedere ai servizi sanitari, ottenere documenti o iscrivere i figli a scuola. La quasi totalità degli utenti è di origine marocchina. Alcuni arrivano su segnalazione del personale religioso² delle sale di preghiera islamiche locali. A occuparsi direttamente delle pratiche sono giovani nati in Marocco ma cresciuti in Italia, che parlano la *dāriġa* (varietà colloquiale marocchina dell'arabo) e sanno muoversi con facilità tra le istituzioni e la comunità. Molte persone assistite provengono da comuni limitrofi più piccoli e periferici, dove l'accesso ai servizi è limitato. Per loro, questo sportello è più di

¹ La Piana del Sele è un'area a forte vocazione agricola che prende il nome dall'omonimo fiume che la attraversa; è situata nella provincia di Salerno e comprende i comuni di Altavilla Silentina, Albanella, Battipaglia, Bellizzi, Capaccio Paestum, Eboli, Pontecagnano Faiano e Serre.

² Il termine "personale religioso" designa sia gli imam sia il personale di altro tipo, quali figure amministrative attive all'interno delle associazioni islamiche locali.



un semplice luogo d'aiuto: è uno spazio in cui poter condividere esperienze, trovare fiducia e riconoscersi in chi ha affrontato le stesse sfide. La presenza di questi giovani mediatori rappresenta un fenomeno recente, che apre la strada a nuove forme di inclusione dal basso, in un contesto in cui, fino a qualche anno fa, sportelli e servizi di questo tipo erano assenti. Lo studio che segue si propone di analizzare i profili e il ruolo dei giovani appartenenti a queste nuove generazioni, con l'obiettivo di comprendere come abbiano contribuito a trasformare e ridefinire le relazioni tra comunità islamiche e istituzioni locali.

A tale scopo, sono state condotte interviste semi-strutturate con membri delle associazioni islamiche locali, finalizzate a ricostruire la storia della presenza delle comunità islamiche sul territorio, con particolare attenzione alla fondazione delle sale di preghiera. L'interesse per la cronologia delle aperture delle sale nasce dalla considerazione che l'istituzione di questi spazi rappresenta un indicatore della *agency* delle comunità nonché un segno di apertura da parte delle amministrazioni locali. Questi luoghi, infatti, testimoniano l'esistenza di relazioni materiali e simboliche che intercorrono tra le organizzazioni religiose e la città istituzionale (Bossi 2019). A questo materiale empirico,³ sono stati aggiunti dati provenienti dall'analisi di fonti secondarie utili a comprendere le condizioni di vita e l'inserimento lavorativo delle comunità islamiche presenti in questo territorio.

Attraverso questa ricostruzione, è stato possibile collocare storicamente l'emergere di queste nuove generazioni nel divenire delle comunità. Contestualmente, sono state condotte interviste con i giovani stessi, per esplorare i loro percorsi di formazione, le posizioni professionali che ricoprono e le relazioni che intrattengono con le autorità religiose⁴ e le amministrazioni locali. Dall'analisi è emerso che, nel corso degli anni, questi giovani hanno sviluppato una "domanda evoluta di cittadinanza" (Marletti 2007), che non si limita alla richiesta di inclusione formale, ma si estende a un impegno volto ad ampliare l'accesso ai diritti fondamentali per la vasta comunità di stranieri residenti, molti dei quali non godono ancora di un pieno accesso a tali diritti. Inoltre, la loro azione non si limita alla mediazione: negli anni hanno costruito dei *network* relazionali con le autorità religiose locali, promuovendo nuove iniziative comunitarie per i fedeli e contribuendo a dare vitalità agli spazi religiosi.

L'indagine si apre con una riflessione sul marcatore "giovani," che qui non è inteso come semplice indicazione anagrafica, ma come indicativo della maggiore capacità di queste "nuove generazioni," rispetto alle generazioni dei "primi arrivi" degli anni Ottanta, di moltiplicare le opportunità discorsive per acquisire diritti a nome delle comunità che, pur essendo formalmente riconosciuti, restano talvolta difficili da esercitare. Si fa riferimento, quindi, alla teoria dei movimenti sociali per definire quali siano queste opportunità e quali attori ne facilitano o ne ostacolano l'espansione. Nel paragrafo 3 sono fornite le coordinate storiche necessarie per comprendere la presenza e l'evoluzione delle comunità islamiche residenti nella Piana, ripercorrendo la cronologia delle fondazioni delle *muṣallayāt* (sale di preghiera islamiche) e le relazioni tra le comunità e le amministrazioni locali, renden-

³ Il materiale empirico è stato raccolto nell'ambito di una ricerca etnografica condotta tra dicembre 2023 e settembre 2025 e consiste in 15 interviste: 6 a giovani (18-35 anni), 6 a membri di associazioni islamiche locali, 1 a un parroco locale, 1 a un sindacalista italiano e 1 a un sindaco del Comune di Bellizzi.

⁴ In contesti simili della stessa provincia di Salerno, l'autorità delle figure religiose sembra fondarsi sulle loro responsabilità nell'amministrazione e gestione delle associazioni e sul riconoscimento da parte della comunità dei fedeli, piuttosto che su una formazione teologica formale (Senatore 2025).



do così possibile una storicizzazione dell'affermazione delle nuove generazioni nella vita cittadina. Infine, nel paragrafo 4 vengono analizzati i ruoli ricoperti da questi giovani, il loro contributo all'ampliamento delle opportunità politiche a disposizione delle comunità e le relazioni che essi intrattengono con autorità religiose e amministrazioni locali. Sebbene alcune amministrazioni si siano rivelate più disponibili, nei comuni periferici, dove le comunità esperiscono maggiori condizioni di mobilità e informalità, persistono ancora difficoltà nell'accesso ai servizi e alla vita cittadina, limitando così l'efficacia dell'azione di questa nuova generazione.

2. Opportunità politiche e discorsive

Come anticipato, il termine “giovani” non è inteso esclusivamente come indicatore anagrafico, ma designa una generazione distinta da quella dei “primi arrivati” negli anni ‘80, che da qui in poi è definita come “generazione 1.5.”⁵ Questi giovani, infatti, formano una “coorte distintiva” (Rumbaut 1991, 61), in quanto non appartengono né alla generazione dei “primi arrivi” (ovvero la generazione 1), né alla seconda generazione (la generazione 2).⁶ I giovani della generazione 1.5 di cui si parla sono nati all'estero e successivamente giunti in Italia, dove, grazie alle proprie capacità e ai percorsi di professionalizzazione raggiunti, riescono ad accedere con maggiore facilità alle strutture istituzionali. Le loro storie raccontano di un impegno costante nel favorire una mediazione tra le istituzioni e i segmenti più marginalizzati delle proprie comunità, promuovendo nuove opportunità di accesso a diritti fondamentali, come la tutela lavorativa, l'accesso ai servizi sanitari e la creazione di nuovi spazi religiosi.

Nell'ambito della sociologia dei movimenti sociali, la letteratura ha ampiamente discusso il concetto di “opportunità politiche” come l'insieme dei fattori di contesto che influenzano la possibilità per determinati attori collettivi di avanzare rivendicazioni all'interno di un sistema giuridico e politico. Tali opportunità comprendono sia dimensioni esterne – come l'apertura o la chiusura istituzionale – sia interne, ovvero le risorse e le capacità organizzative di cui un gruppo dispone per mobilitarsi efficacemente (Meyer 2004). Tuttavia, un approccio che si limiti alla sola dimensione politico-istituzionale è stato oggetto di critiche significative (Giugni 2009). In particolare, è stato osservato che non tutte le opportunità sono egualmente favorevoli per tutti gli attori: alcune rivendicazioni risultano più legittime di altre e la loro risonanza pubblica varia nel tempo e nello spazio (Giorgi 2018, 56). Koopmans ed altri propongono di affiancare alle opportunità politiche il concetto di “opportunità discorsive,” che si riferiscono alle caratteristiche del contesto comunicativo che determinano quali attori, narrazioni e rivendicazioni riescono a ottenere visibilità, legittimità e credibilità nello spazio

⁵ Questa categoria è mutuata da uno studio del sociologo americano Rumbaut, che l'ha introdotta per designare i giovani provenienti da Cuba e dal Sud-Est asiatico, emigrati negli Stati Uniti dopo aver raggiunto l'età scolare ma prima della pubertà, i quali, avendo avuto accesso a percorsi di scolarizzazione nel territorio di arrivo, sviluppano un'identità culturale ibrida, influenzata tanto dal paese di origine quanto da quello di accoglienza (Rumbaut, 1997).

⁶ Con seconde generazioni si intendono i figli di immigrati nati nel paese di arrivo che si distinguono quindi dai giovani delle “generazioni 1.5.”



pubblico (Koopmans et al. 2005, 16-27). In altri termini, le opportunità discorsive indicano le condizioni culturali, mediatiche e istituzionali che influenzano la probabilità che una rivendicazione venga ascoltata, accolta o sostenuta. Non si tratta quindi solo di ciò che un attore è in grado di dire, ma anche del grado in cui il contesto permette che quel discorso abbia risonanza ed efficacia pubblica.

Prendiamo ad esempio le *muṣallayāt* presenti nella Piana del Sele. Sebbene la procedura formale per la fondazione di una *muṣallā* sia teoricamente accessibile a tutte le comunità,⁷ nella pratica ogni contesto locale ha concretizzato questa opportunità in tempi diversi. Infatti, pur operando all'interno dello stesso quadro politico-formale, le comunità islamiche hanno dovuto confrontarsi con livelli differenti di apertura discorsiva, ovvero con gradi variabili di legittimazione e riconoscimento da parte delle amministrazioni locali, nonché con difficoltà organizzative interne legate a problematiche strutturali che ancora oggi affrontano.

3. Cenni storici sulle comunità islamiche locali

La presenza delle comunità islamiche nella Piana del Sele è strettamente legata a quella della comunità marocchina, che costituisce il gruppo nazionale più numeroso dell'area.⁸ Secondo i dati ISTAT 2025, i cittadini marocchini residenti sono 5.272,⁹ a cui si aggiungono i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana, i convertiti e le persone in situazione irregolare, la cui quantificazione è incerta. La maggior parte di essi risiede nei centri urbani di Eboli e Battipaglia, mentre una quota significativa si concentra nelle zone rurali, spesso in frazioni isolate e scarsamente servite.

Come in altri contesti italiani, i “primi arrivi” di migranti stranieri risalgono alla fine degli anni Ottanta (Ciocca 2023), e sono costituiti principalmente da uomini adulti marocchini provenienti dalla provincia di Béni Mellal-Khénifra (Grimaldi 2022a, 179-180) impiegati come lavoratori stagionali nei settori del pomodoro e del tabacco, con progetti migratori di breve durata. Impiegati prevalentemente in serre e coltivazioni ortive, questi lavoratori si confrontano con il fenomeno del caporalato, un sistema di intermediazione lavorativa illegale, storicamente radicato nel territorio (Avallone 2017) e capace di adattarsi alle trasformazioni del settore agricolo (Rigo 2015). La manodopera che, alla fine degli anni Ottanta, non trovò collocazione abitativa nei contesti urbani diede origine al primo insediamento informale presso l'ex mercato di San Nicola Varco, nel comune di Eboli, che arrivò a ospitare oltre mille persone. Si trattava infatti di un quartiere con vita propria che ospitava, oltre alle

⁷ In assenza di un'Intesa tra le denominazioni islamiche e lo Stato italiano, l'unico modo concretamente accessibile per acquisire uno spazio di culto consiste nel “mimetizzare” una sala di preghiera registrandola formalmente come sede di un'associazione culturale (Angelucci 2014, 87). Sui rapporti tra Stato italiano e denominazioni islamiche si rimanda alla lettura di Alicino (2023).

⁸ Solo negli ultimi anni si registra un'esigua presenza di comunità pakistane e bangladesi, più concentrate a Salerno città, dove nel 2015 è stata aperta una sala di preghiera in via degli Orti.

⁹ Si tratta della somma dei marocchini residenti nei comuni che compongono la Piana del Sele.



consuete attività commerciali, anche due sale di preghiera informali.¹⁰ Lo sgombero del campo, avvenuto nel novembre 2009 per motivi igienico-sanitari (Botte 2010) e senza l'offerta di soluzioni abitative alternative, costrinse molti migranti a trasferirsi nel quartiere periferico di Campolongo,¹¹ anch'esso nel comune di Eboli (Figura 1). Nonostante le condizioni abitative degradate e la scarsa offerta di servizi pubblici, Campolongo rappresenta un punto di primo approdo per i nuovi arrivati, attratti dalla possibilità di un accesso immediato al lavoro agricolo.¹² L'inserimento di questa forza lavoro avviene ancora oggi in un contesto

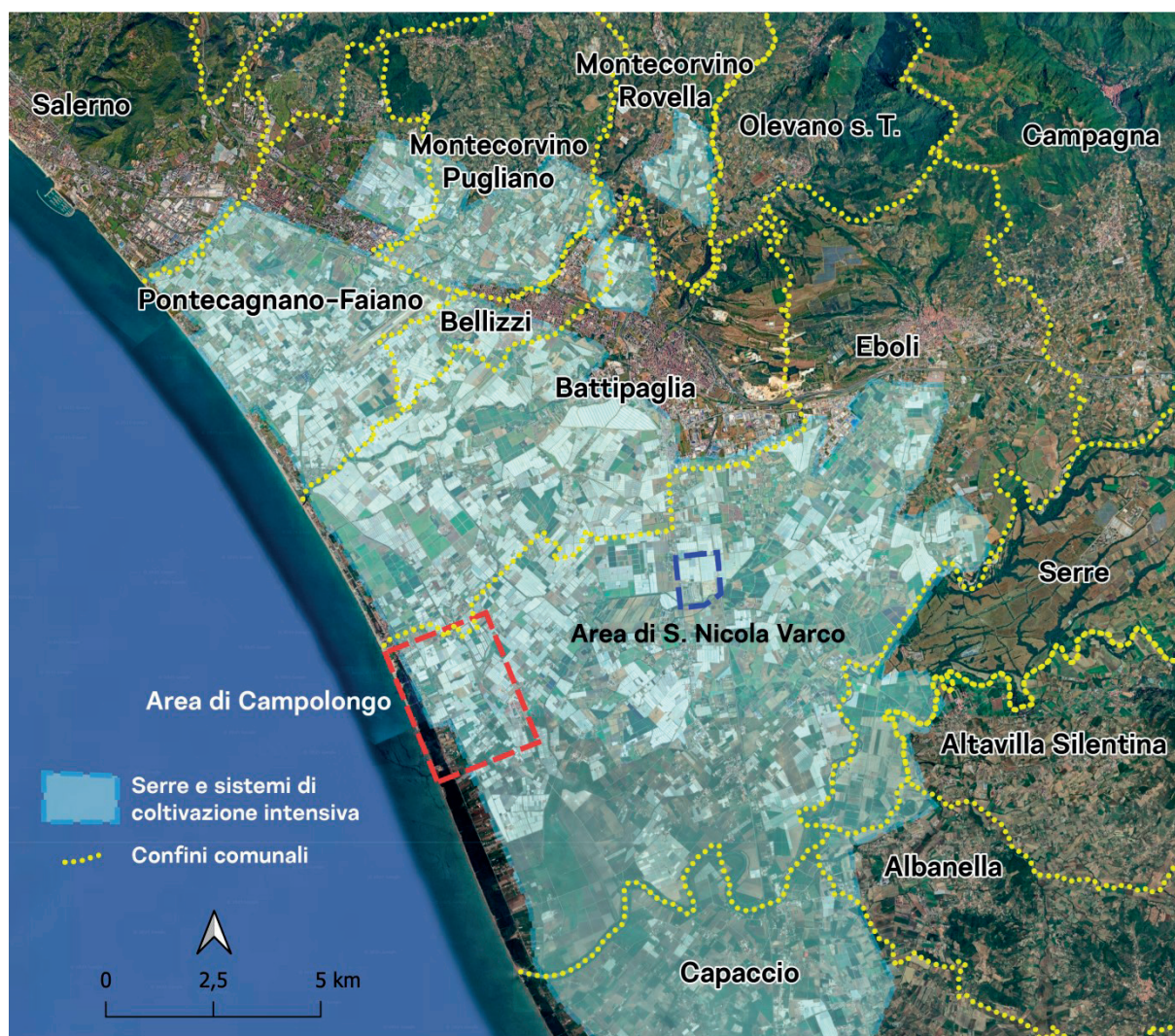


Fig. 1. Localizzazione delle aree di S. Nicola Varco e Campolongo; Mappa di base: opentopomap.org; Licenza: CC-BY-SA. Cartografia: Daniele Bagnoli su dati raccolti dall'autore.

¹⁰ Dati raccolti durante un'intervista ad un sindacalista locale effettuata il 27 dicembre 2025.

¹¹ Un report datato luglio 2025, stilato dall'ufficio anagrafe del Comune di Eboli, di cui siamo entrati in possesso tramite copia digitale, stima la popolazione residente lungo la Litoranea-Campolongo in 2.654 abitanti, di cui il 71% di origine straniera, pari a un totale di 1.866 residenti stranieri.

¹² Dati raccolti nel corso di un periodo di volontariato svolto tra ottobre e dicembre 2024 presso Frontiera Sud Aps, associazione di promozione sociale attiva dal 2019 e impegnata nella promozione di percorsi di *empowerment* per la popolazione con *background* migratorio.



caratterizzato da condizioni strutturali di marcata vulnerabilità,¹³ che favoriscono forme di dipendenza e controllo esercitate da figure informali responsabili della gestione dell'accesso al lavoro (Avallone 2016, 228-230). La limitata capacità negoziale dei lavoratori si traduce in un accesso fortemente ridotto ai servizi e allo spazio pubblico, in particolare quando una parte significativa di essi è priva di un titolo di soggiorno valido.

Nella medesima area, nel piccolo centro urbano del Comune di Bellizzi, la situazione è ben diversa. Già nei primi anni Novanta, le esigenze delle comunità trovano la disponibilità della giunta comunale:

Fin da subito allineammo l'orario degli uffici comunali in base agli orari di lavoro dei braccianti stranieri che risiedevano qui. Gli uffici infatti chiudevano alle ore 19.00 per consentirvi l'accesso (...) Nei primi anni Duemila siamo stati tra i primi ad attivare corsi di alfabetizzazione (...) Era nostro interesse costruire un rapporto di fiducia con loro.¹⁴

Proprio a Bellizzi, nel 1993, si assiste all'apertura della prima sala di preghiera registrata come associazione culturale, la cui sede in Via Keplero ospita ancora oggi la *muṣallā* cittadina. I musulmani residenti, attivamente coinvolti in progetti di accoglienza e politiche di integrazione, hanno contribuito a trasformare Bellizzi in un centro di scambio culturale e in un punto di riferimento per le comunità marocchine di tutta la Piana, rendendolo un fulcro di attività pubbliche e comunitarie, come vedremo in seguito.

Nel 2003, nella vicina Battipaglia, è fondata l'associazione "Fratellanza Musulmana," i cui membri, avendo rapporti diretti con l'amministrazione locale, hanno favorito, attraverso un dialogo costante con il Comune, l'istituzione di una sala di preghiera in via Ripa, denominata "Moschea di Battipaglia". Sebbene l'edificio non possieda uno status giuridico formale (Allievi 2010) né una conformazione architettonica propria di una moschea, la definizione riflette una crescente autocoscienza organizzativa dell'associazione.¹⁵ L'incremento continuo dei fedeli ha portato, nel 2018, al trasferimento in una sede più ampia in via Benevento.

Se a Bellizzi e Battipaglia l'esercizio del culto si svolge in spazi dedicati, nei comuni limitrofi le pratiche religiose delle comunità islamiche avvengono principalmente in ambiti privati, mentre "la trasmissione della cultura d'origine resta confinata quasi esclusivamente alla sfera familiare e domestica" (Allievi 2017, 46). Solo in occasioni particolari, come le festività di *ʿĪd al-ḥajj* (Festa di fine Ramadan) e *ʿĪd al-aḍḥā* (Festa del Sacrificio), che registrano una partecipazione più ampia, alcune comunità vengono temporaneamente ospitate in spazi messi a disposizione da parrocchie locali.¹⁶

¹³ Per comprendere la portata del lavoro irregolare a Salerno, è utile analizzare i dati dell'ultima regolarizzazione varata durante la pandemia di Covid-19. Il Decreto n. 34 del 19 maggio 2020 ha permesso la regolarizzazione di cittadini extracomunitari impiegati in agricoltura, allevamento, pesca e lavoro domestico. Secondo il Ministero dell'Interno, le domande presentate sono state 207.542. Il 54% delle richieste è arrivato dal Sud Italia, con una forte concentrazione in Campania (quasi 23%), in particolare nella provincia di Salerno (1.774 domande).

¹⁴ Intervista effettuata il 3 gennaio 2026 all'attuale sindaco del Comune di Bellizzi, Domenico Volpe.

¹⁵ Dal 2020, infatti, l'associazione di Battipaglia — e, con essa, il personale religioso della sala di preghiera — aderisce all'UCOII (Unione delle Comunità Islamiche d'Italia), entrando così a pieno titolo nei circuiti dell'Islam ufficiale rappresentativo.

¹⁶ Dati raccolti durante un'intervista effettuata il 28 febbraio 2025 ad un parroco locale.



Con il passare degli anni, i profili dei nuovi migranti si sono diversificati, integrandosi con quelli già presenti sul territorio, grazie alle reti etniche esistenti e alle opportunità offerte dalla normativa sui ricongiungimenti familiari (Pane e Strozza 2000). Tra il 2008 e il 2010, i flussi migratori internazionali registrano cambiamenti significativi, influenzati dai conflitti in Medio Oriente e Nord Africa (Colucci 2018, 165-180). Nel Mezzogiorno d'Italia, infatti, si assiste a un aumento della presenza di lavoratori stranieri (Pisacane 2017) che in quest'area corrisponde a un consistente afflusso di centinaia di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale (Di Sanzo e Ferrarese 2020). Nei comuni della Piana si moltiplicano i negozi di abbigliamento, alimentari e macellerie *ḥalāl* gestiti da cittadini musulmani, i quali iniziano a essere sempre più visibili nello spazio pubblico, segno che il progetto di permanenza temporanea si è trasformato in una stabilizzazione duratura.

È in questa fase che emergono nello spazio pubblico i giovani appartenenti alla generazione 1.5. Si tratta di figure professionali, prevalentemente donne,¹⁷ che ricoprono ruoli strategici nella gestione degli sportelli di orientamento ai servizi comunali e nel terzo settore, il cui apporto sarà discusso più specificamente nel paragrafo successivo. Qui si intende sottolineare che, a partire dai primi anni 2010, le comunità rafforzano il proprio potere negoziale e avviano un dialogo costante con le istituzioni locali, anche nei comuni più periferici. L'iniziativa di singoli musulmani residenti incontra il supporto della generazione 1.5 che, avvalendosi in particolare della collaborazione di avvocati,¹⁸ acquisisce gli strumenti giuridici necessari per istituire nuove *muṣallayāt*. Di conseguenza, sono fondate nuove sale di preghiera: nel 2013 a Matinella¹⁹ e Santa Cecilia,²⁰ nel 2019 nel centro urbano di Eboli, nel 2022 a Quadrivio²¹ oltre a una seconda *muṣallā* a Battipaglia. Con queste aperture, il numero complessivo delle *muṣallayāt* presenti in quest'area sale a sette (Figura 2). Sebbene ad oggi queste sale siano ancora attive, le attività che vi si svolgono si limitano principalmente alla *ṣalāt* (preghiera rituale obbligatoria), con l'aggiunta delle preghiere del *tarāwīḥ* che hanno luogo durante il mese di *Ramaḍān*. Alcune sale organizzano scuole di arabo per giovani apprendenti. Tuttavia, risultano ancora scollegate da un tessuto cittadino più ampio, limitandosi a offrire uno spazio esclusivamente per l'esercizio religioso e rituale.

I nuovi scenari, ancora in via di definizione e non pienamente osservabili sul piano empirico, potrebbero delinearsi, seppur non necessariamente, attraverso il progressivo riconoscimento e coinvolgimento delle “seconde generazioni,” le quali, al momento, non hanno ancora

¹⁷ Parliamo di donne che, nel caso specifico, svolgono ruoli di mediatrici, operatrici del terzo settore, e sindacaliste; tuttavia, in contesti territoriali adiacenti, le stesse funzioni sono ricoperte anche da uomini. La questione di genere rimane un fattore esplicativo di processi differenti da quelli oggetto della presente analisi. Per approfondimenti sugli studi di genere relativi alle donne musulmane operanti nel contesto italiano, si rimanda ad altri studi (Pförtl 2014; Acocella e Pepicelli 2015).

¹⁸ Dati raccolti durante un'intervista effettuata il 10 gennaio 2025 ad una giovane della generazione 1.5. Operatrice di sportello bancario.

¹⁹ Frazione del Comune di Albanella.

²⁰ Frazione del Comune di Eboli. L'associazione è formalmente affiliata alla Confederazione Islamica Italiana.

²¹ Si tratta di una frazione del Comune di Campagna (SA) che, pur non ricadendo geograficamente nella Piana del Sele, è inclusa in questa analisi in virtù della sua prossimità e continuità territoriale con gli altri centri considerati.



Fig. 2. Localizzazione delle sale di preghiera islamiche sul territorio della Piana del Sele; Mappa di base: opentopomap.org; Licenza: CC-BY-SA. Cartografia: Daniele Bagnoli su dati raccolti dall'autore.

assunto un ruolo significativo.²² Tale tendenza è riscontrabile anche in altri contesti italiani, dove per questi giovani risulta ancora difficile essere riconosciuti come figure di riferimento all'interno delle comunità di appartenenza (Ricucci 2017).

4. Il ruolo della generazione 1.5

Portatori di un background culturale differente rispetto ai “primi arrivi” degli anni Ottanta, i giovani della generazione 1.5 si distinguono per i percorsi formativi intrapresi in Italia e per i livelli di competenza raggiunti:

²² Si segnala l'esistenza dell'Associazione Giovani Musulmani di Battipaglia, che riunisce giovani di seconda generazione con incontri settimanali.



Le prime generazioni non avevano un'istruzione particolare, erano uomini di campagna in cerca di status migliore. La nuova generazione, invece, è arrivata dopo il 2000 in Italia, quando avevano 5 o 6 anni. Molti di noi hanno conseguito il diploma qui, per lo più in istituti alberghieri, altri hanno anche proseguito gli studi universitari.²³

Tali percorsi di professionalizzazione hanno favorito, per una parte di questa moltitudine, il coinvolgimento in numerosi progetti del terzo settore attivi sul territorio. Tra i più rilevanti, si cita il progetto “Demetra,” promosso da diversi enti e comuni²⁴ e attivo dal 2023, che comprende sia iniziative volte a garantire l'accesso ai servizi sanitari per la popolazione straniera,²⁵ sia sportelli di assistenza legale.²⁶ I dati diffusi attraverso i canali *social* del consorzio promotore testimoniano una forte domanda da parte dei beneficiari, i quali hanno potuto accedere a tali servizi grazie all'intervento di giovani operatori della generazione 1.5 impiegati come mediatori culturali. In un *post* del 4 dicembre 2024, infatti, i canali *social* del Consorzio La Rada affermano che, nel corso dell'anno, il progetto ha raggiunto “601 persone (...) grazie al servizio di mediazione culturale presso i servizi sanitari nei distretti della Piana del Sele.”²⁷

Oltre all'impegno nel terzo settore, alcuni giovani svolgono attività sindacali e promuovono servizi a tutela dei lavoratori agricoli residenti nell'area.²⁸ Il loro contributo ha favorito una maggiore fruizione dei servizi da parte dei lavoratori stranieri, grazie alla moltiplicazione di sportelli non solo sindacali, ma anche di assistenza fiscale, e all'attivazione di scuole di lingua italiana. Tuttavia, nonostante il loro impegno, le pratiche di reclutamento illegale di manodopera persistono. Le cause di tale persistenza appaiono molteplici e includono, tra le altre, la limitata operatività dell'azione sindacale all'interno delle aziende agricole, la vulnerabilità giuridica e socioeconomica dei lavoratori stranieri e “un'assenza strutturale delle istituzioni” (Grimaldi 2022b, 44).

L'operatività della generazione 1.5, tuttavia, non si esaurisce nella dimensione assistenziale e istituzionale, ma si estende anche allo spazio religioso, contribuendo sempre più a rendere le *muṣallayāt* un “luogo della città” (Mezzetti 2022). Ciò avviene attraverso la promozione di nuove forme di partecipazione comunitaria, quali corsi di lingua araba tenuti nei locali delle sale e iniziative di dialogo interreligioso e interculturale.²⁹

²³ Intervista effettuata il 23 luglio 2025 a una giovane appartenente alla generazione 1.5 residente nel comune di Bellizzi, operatrice del terzo settore.

²⁴ Il progetto Demetra è promosso dal Consorzio La Rada, Città della Luna e Prometeo 82, in collaborazione con la Regione Campania, l'ASL Salerno e alcuni comuni della Piana.

²⁵ Il progetto consiste nell'installazione di un'unità mobile presente nei comuni di Albanella, Pontecagnano Faiano e Battipaglia, tre ambulatori e poli socio-sanitari gratuiti disponibili nei comuni di Bellizzi, Capaccio Paestum ed Eboli.

²⁶ Lo stesso progetto, nelle sue sedi di Bellizzi, Capaccio Paestum ed Eboli, offre consulenze legali, sportelli di supporto psicologico e sociale, orientamento ai servizi del territorio e assistenza nelle pratiche amministrative.

²⁷ Il *post* al quale si fa riferimento è consultabile al link: <https://www.facebook.com/consorziolarada.it/posts/un-anno-di-risultati-e-nuovi-traguardi-con-il-progetto-demetraad-un-anno-dallape/1016861927151552/>.

²⁸ Gli sportelli CGIL di Battipaglia ed Eboli sono infatti presidiati da sindacalisti appartenenti alla generazione 1.5.

²⁹ Si cita a tal proposito la Scuola di Dialogo Interreligioso e Interculturale, un'Associazione di Promozione



L'evento più partecipato e significativo, in quanto in grado di riunire l'intera comunità, è l'*iftār* comunitario, giunto quest'anno alla sesta edizione, celebrato il 22 marzo 2025 presso il Palazzetto Enrico Berlinguer del Comune di Bellizzi. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione di promozione sociale "Ubuntu – Nuove Generazioni Italiane."³⁰ L'evento ha ricevuto il patrocinio del Comune ed è sostenuto da numerosi consorzi e associazioni locali, tra cui la già citata associazione "Moschea di Battipaglia." Tra i partecipanti figurano sindaci, il viceprefetto, docenti universitari, il Console Generale del Marocco e il personale religioso delle diverse *muṣallayāt*. All'*iftār* hanno partecipato centinaia di fedeli, tra cui numerosi lavoratori agricoli provenienti dalle aree rurali circostanti. Per molti di loro, l'evento ha rappresentato non solo una pausa dal duro lavoro quotidiano, ma anche un'occasione di incontro, di preghiera collettiva e di contatto diretto con le istituzioni locali.

A differenza di quanto osservato in altri contesti europei, dove si assiste a una sostituzione generazionale della leadership religiosa da parte delle nuove generazioni,³¹ nella Piana prevale una logica di collaborazione. Le generazioni 1.5 non entrano in conflitto con l'autorità religiosa; al contrario, ne riconoscono la legittimità e ne rafforzano il ruolo, contribuendo così alla tenuta e alla coesione della comunità:

Qui c'è piena collaborazione. Ognuno riconosce all'altro la sua importanza. Ad esempio, se il Sindaco ha bisogno di informazioni dal personale della moschea cittadina, vado io dal sindaco per aiutarlo, perché è mio amico. Viceversa, se l'associazione della moschea deve fare richieste al sindaco, mi faccio sempre trovare disponibile.³²

Qui le *muṣallayāt* non si configurano unicamente come luoghi di culto, ma anche come spazi di accoglienza che offrono forme di supporto sociale (Portes e Hao 2002), in particolare ai nuovi arrivati. Chi si rivolge a questi spazi viene indirizzato dalle stesse autorità religiose verso mediatori culturali e sindacalisti appartenenti alla generazione 1.5. Tra questi giovani e le autorità religiose si sviluppano rapporti diretti e consolidati, che contribuiscono alla costruzione di reti di sostegno informale. In questo quadro, la leadership religiosa facilita indirettamente l'accesso ai servizi e sostiene percorsi di inclusione e tutela dei diritti delle soggettività più vulnerabili.³³ Il personale religioso delle sale assume così una funzione, seppur secondaria e indiretta, nei processi di istituzionalizzazione dei membri più marginalizzati della comunità:

Sociale aderente alle ACLI, che mantiene un dialogo costante e organizza eventi congiunti con l'associazione 'Moschea di Battipaglia'.

³⁰ L'associazione, nata nel 2017, fa parte della rete CoNNGI – Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane, promossa su iniziativa dell'attuale Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Ne fanno parte giovani della generazione 1.5, la maggioranza dei quali ha acquisito la cittadinanza italiana.

³¹ In un suo recente studio, Sunier osserva che dalla fine degli anni Settanta in Europa emerge la figura del *religious broker*, ossia un'autorità religiosa tra i musulmani migranti, con funzioni di mediazione tra comunità e società ospitante. Con la progressiva stabilizzazione dei migranti negli anni Novanta, questo ruolo perde rilevanza, lasciando spazio a una nuova generazione di leader religiosi: giovani imam nati e cresciuti in Europa, distinti dalle autorità della prima generazione (Sunier 2024, 41-102).

³² Intervista effettuata il 1 agosto 2025 a una giovane appartenente alla generazione 1.5, operatrice del terzo settore.

³³ Sul contributo delle organizzazioni religiose alla lotta al caporalato si veda Naso (2022).



La moschea è un punto di riferimento per queste persone. Il personale religioso indirizza questi fratelli ai nostri servizi perché sanno che nelle altre strutture non c'è chi parla la *dāriġa* [variante marocchina dell'arabo].³⁴

A loro volta, i giovani, promotori di iniziative pubbliche che includono le comunità islamiche locali, coinvolgono attivamente imam e personale religioso, contribuendo a legittimare il loro ruolo nel percepito dell'intera comunità e nei cittadini tutti. Ne emerge un *network* relazionale che si autoalimenta e si rafforza attraverso forme di riconoscimento reciproco.

5. Conclusioni

Le comunità islamiche di Battipaglia e Bellizzi si consolidano oggi come centri dotati di una significativa capacità organizzativa e di relazioni strutturate con le istituzioni locali. Riconosciute per il loro ruolo storico nella fondazione delle prime sale di preghiera, queste comunità sono considerate dai fedeli come punti di riferimento per il coordinamento delle attività sociali, religiose e comunitarie dell'area. Al contrario, le *muṣallayāt* sorte nei comuni rurali e meno popolosi si presentano con una struttura organizzativa più fragile. Sebbene siano riuscite a costituirsi formalmente e ad attivare luoghi di culto, le comunità che le animano restano ai margini dei poli più consolidati, sia per risorse interne che per capacità di interlocuzione con le istituzioni. Questa vulnerabilità è acuita da un duplice ordine di fattori: da un lato, l'assenza di una normativa nazionale sui luoghi di culto islamici, che lascia ampi margini di discrezionalità alle amministrazioni locali; dall'altro, la scarsa visibilità territoriale di alcune *muṣallayāt*, collocate in aree periferiche o poco accessibili, che contribuisce a mantenere queste presenze in una condizione di precarietà istituzionale. Alla base di questa invisibilità vi è talvolta una scelta deliberata, dettata dal timore di eventuali chiusure o restrizioni; ma più frequentemente è il risultato di un contesto che non offre opportunità adeguate a emergere come soggetti collettivi riconosciuti, né spazi pubblici in cui presentarsi come comunità di fede legittimata. In questo scenario, il ricatto sistemico legato all'assenza di un titolo di soggiorno, in particolare nelle aree come Campolongo, si configura come un ostacolo strutturale all'inclusione dei soggetti più vulnerabili.

I giovani della generazione 1.5 giocano un ruolo fondamentale nel colmare i divari esistenti, spesso assumendo un carico di lavoro straordinario. Oltre a esercitare la loro professione, si impegnano in numerose iniziative volte a coinvolgere le comunità di fede locali, promuovendo processi di istituzionalizzazione dal basso e contribuendo a rafforzare la coesione interna delle comunità stesse. Tuttavia, l'eterogeneità dei contesti territoriali evidenzia la necessità di un maggiore sostegno istituzionale e di politiche, sia locali che nazionali, in grado di valorizzare e sostenere queste dinamiche di partecipazione, che sono attualmente in gran parte affidate all'iniziativa individuale di singoli attori sociali e alla discrezionalità delle amministrazioni locali. Le trasformazioni a cui i giovani musulmani della Piana del Sele hanno contribuito a dare forma confermano che, anche in territori segnati da marginalità economica e sociale, è possibile favorire forme di riconoscimento religioso, attraverso processi di intermediazione quotidiana con le istituzioni locali e relazioni collaborative tra generazioni diverse.

³⁴ Intervista effettuata il 26 luglio 2025 a una giovane appartenente alla generazione 1.5, mediatrice culturale.



In questo contesto, la generazione 1.5 ha svolto un ruolo significativo sia nella sfera civile che in quella religiosa, contribuendo alla costruzione di uno spazio pubblico più inclusivo, seppur ancora parzialmente frammentato.

Bibliografia

- Acocella, Ivana, e Renata Pepicelli, a cura di. 2015. *Giovani musulmane in Italia. Percorsi biografici e pratiche quotidiane*. Bologna: Il Mulino.
- Alicino, Francesco. 2023. *Constitutional Democracy and Islam. The Legal Status of Muslims in Italy*. New York: Routledge.
- Allievi, Stefano. 2010. *La guerra delle moschee. L'Europa e la sfida del pluralismo religioso*. Venezia: Marsilio.
- . 2017. "L'Islam in Europa diventa Islam europeo? La produzione di conoscenza islamica in contesto minoritario." In *I musulmani nelle società europee: appartenenze, interazioni, conflitti*, a cura di Stefano Allievi, Renzo Guolo, e Mohammed Khalid Rhazzali, 33-49. Milano: Guerini.
- Angelucci, Antonio. 2014. "L'associazionismo religioso musulmano tra diritto speciale e diritto comune: la centralità dello statuto." In *Islam e integrazione in Italia*, a cura di Antonio Angelucci, Maria Bombardieri e Davide Tacchini, 71-93. Venezia: Marsilio.
- Avallone, Gennaro. 2016. "The land of informal intermediation. The social regulation of migrant agricultural labour in the Piana del Sele, Italy." In *Migration and Agriculture. Mobility and change in the Mediterranean area*, edited by Alessandra Corrado, Carlos de Castro, and Domenico Perrotta, 217-230. London: Routledge.
- . 2017. *Sfruttamento e resistenze. Migrazioni e agricoltura in Europa, Italia, Piana del Sele*. Verona: Ombre Corte.
- Bossi, Luca. 2019. "La moschea: spazio della violenza o luogo della comunità?" In *Capire l'islam. Mito o realtà?*, a cura di Maria Bombardieri, Maria Chiara Giorda e Sara Hejazi, 237-264. Brescia: Morcelliana Scholè.
- Botte, Anselmo. 2010. *Graziemila: Eboli, San Nicola Varco: cronaca di uno sgombero*. Roma: Ediesse / Futura.
- Ciocca, Fabrizio. 2023. *Le radici islamiche. Storia dei musulmani in Italia dall'ottavo secolo ad oggi*. Firenze: Porto Seguro.
- Colucci, Michele. 2018. *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni*. Roma: Carocci.
- Di Sanzo, Donato, e Giovanni Ferrarese. 2020. "Il caporalato nella Piana del Sele. Cenni storici." In *Agromafie e Caporalato. Quinto Rapporto*, a cura di Francesco Carchedi e Jean-René Bilongo, 421-435. Roma: Ediesse / Futura.
- Giorgi, Alberta. 2018. *Religioni di minoranza tra Europa e laicità locale*. Milano: Mimesis.
- Giugni, Marco. 2009. "Political Opportunities: From Tilly to Tilly." *Swiss Political Science Review* 15 (2): 361-368. <https://doi.org/10.1002/j.1662-6370.2009.tb00136.x>.
- Grimaldi, Giuseppe. 2022a. "Frontiere della modernità: lo spazio agricolo meridionale e le 'nuove subalternità'." *Antropologia* 9 (3): 173-188. <https://doi.org/10.14672/ada20223pp173-188>.



- . 2022b. *Lavoro e sfruttamento femminile nella Piana del Sele*. [S.l.]: WeWorld-GVC Onlus. <https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2022/04/Progetto-weworld-2022-ricercapianadelsele5.pdf>.
- Koopmans, Ruud, Paul Statham, Marco Giugni and Florence Passy. 2005. *Contested Citizenship. Immigration and Cultural Diversity in Europe*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Marletti, Carlo. 2007. "Cittadinanza e rappresentanza. Considerazioni introduttive su domanda sociale e diritto all'immagine delle comunità islamiche." In *L'islam locale. Domanda di rappresentanza e problemi di rappresentazione*, a cura di Marinella Belluati, 17-28. Milano: FrancoAngeli.
- Meyer, David S. 2004. "Protest and political opportunities." *Annual Review of Sociology* 30: 125-145. <https://doi.org/10.1146/annurev.soc.30.012703.110545>.
- Mezzetti, Giulia. 2022. "La presenza islamica. Tra radicamento e trasformazioni." In *Quando gli immigrati vogliono pregare. Comunità, pluralismo, welfare*, a cura di Maurizio Ambrosini, Samuele Davide Molli e Paolo Naso, 87-148. Bologna: Il Mulino.
- Naso, Paolo. 2022. "Il fattore religioso nella lotta al caporalato." In *Agromafie e caporalato. Sesto Rapporto*, a cura di Francesco Carchedi e Jean-René Bilongo, 113-125. Roma: Futura.
- Pane, Aurelio e Salvatore Strozza. 2000. *Gli immigrati in Campania. Una difficile integrazione tra clandestinità e precarietà diffusa*. Torino: L'Harmattan Italia.
- Pföstl, Eva, a cura di. 2014. *Musulmane d'Italia*. Roma: Bordeaux Edizioni.
- Pisacane, Luigi. 2017. "Lavoratori immigrati nell'agricoltura italiana: numeri e sfide verso una prospettiva di integrazione." In *Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi*, a cura di Corrado Bonifazi, 159-170. Roma: CNR-IRPPS e-Publishing.
- Portes, Alejandro, and Lingxin Hao. 2002. "The price of uniformity: Language, family and personality adjustment in the immigrant second generation." *Ethnic and Racial Studies* 25 (6): 889-912. <https://doi.org/10.1080/0141987022000009368>.
- Ricucci, Roberta. 2017. *Diversi dall'Islam. Figli dell'immigrazione e altre fedi*. Bologna: Il Mulino.
- Rigo, Enrica. 2015. *Leggi, migranti e caporali. Prospettive critiche e di ricerca sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura*. Pisa: Pacini.
- Rumbaut, Rubén G. 1991. "The Agony of Exile: A Study of the Migration and Adaptation of Indochinese Refugee Adults and Children." In *Refugee children: Theory, Research, and Services*, edited by Frederick L. Ahearn Jr. and Jean L. Athey, 53-91. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- . 1997. "Assimilation and its discontents: Between rhetoric and reality." *International Migration Review* 31 (4): 923-960. <https://doi.org/10.2307/2547419>.
- Senatore, Salvatore. 2025. "Islam and the Sarno: Religious Authorities and Muslim Communities in the Agro Nocerino-Sarnese." *Studi Magrebini* 23 (2): 235-259. <https://doi.org/10.1163/2590034x-20250125>.
- Sunier, Thijl. 2024. *Making Islam Work: Islamic Authority among Muslims in Western Europe*. Leiden: Brill.

